

**Negli scavi che stanno trasformando in storia la leggenda di Romolo  
Cosa c'è là sotto: un muro, un girarosto, la probabilità  
di riscrivere la nascita della città e l'emozione degli archeologi**

## La luna nel pozzo

□ Andando giù con l'equipe del professor Carandini si scende nei secoli. E più si scende, più le scoperte si fanno affascinanti. Studiando i cocci è possibile risalire alla datazione

di PAOLO PELUFFO

E' un punto che scende nel tempo. Il visitatore dello scavo archeologico di Andrea Carandini può dare un'ultima sguardo alla difesa di S. Maria Francesca Romana, che sovrasta l'area dei lavori, e poi lasciarsi inghiottire da un pozzo che quasi un compendio della storia di Roma. C'è tutto. Scendendo, su travi di legno pericolante, si parte dai regolari mattoni della Roma «reca» d'età imperiale, per trovare via via pietre, più rozze: l'opera reticolata delle case consolari repubblicane, con le pietre

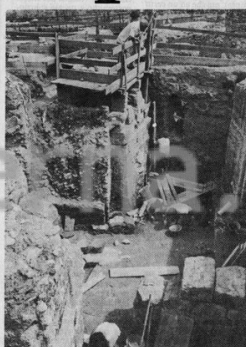
squadrate a rombo e incastate l'una sull'altra, fino al tufo degli aristocratici etruschi (è la fine del VI secolo, l'epoca dei Tarquinii). Da qui in giù c'è la preistoria: scavata nell'argilla, Romolo, i primi Taraschi, forse ancora più indietro nel tempo. Cosa c'è veramente nello scavo delle mura di Romolo? Sono due sistemi di mura, due fossati ributtati e consolidati artificialmente, un fossato con fori di due pali e, in mezzo, argilla bruciata nella quale si trovano denti di maiale e altre ossa animali, una sorta di girarosto pre-

istorico. La scoperta chiave una zona di rispetto dietro le mura (il cosiddetto *pozzo*, che delimita la zona sacra della città, cioè un pavimento d'argilla ributtata nel quale non c'è traccia di cinghiale, come invece all'interno della cerchia di mura. Questo fatto è molto interessante. Ma ogni dettaglio dello scavo riserva qualche emozione.

Il *muro di Romolo*. Il muro che è stato detto di Romolo è quello proprio a un metro dal fossato. Sono blocchi di tufo rosso (il più antico datato) distanziati l'una dall'altra da un metro di spazio. In mezzo c'era un riempimento di terra. Per dirla con gli archeologi è «un agger», cioè un terrapieno tenuto insieme da due muri. Il muro sta lì, nessuno può contestarlo. Ma quanto è antico?

Proprio in queste ore gli allievi di Carandini lavano la terra scavata nel pavimento del muro per isolare i cocci. Solo la ceramica può svelare il segreto: il tipo di cocco rivela l'epoca del muro. E cominciano i guai. Tre allievi mangiano nervosi. Le pezze di tazzine, manici di anfore, pezzetti minuscoli di scodelle. E non è che siano proprio d'accordo: «La terza fase? La terza fase», sussurra emozionata un'isole biondina. Tiene in mano un pezzo di una tazza bruciata che potrebbe risalire al VIII secolo. Il secolo più emozionante, perché immerso nella leggenda della fondazione di Roma.

Eppure, ci sono segnali discordanti. Rari e piccoli frammenti di fibrecchero, una ceramica del settimo secolo, importata prestissimo nel Lazio, che potrebbe saltare la datazione al 680. «Allo stato delle cose - taglia corto il vicedirettore dei lavori - la datazione potrebbe essere tonda tonda: 700-100 avanti Cristo». Poco dopo Romolo, se si tiene fede al mito del 753. «Sì, ma sotto questo muro c'è sicuramente dell'altro...», interviene un concorrente della Soprintendenza del Lazio - tutto lascia pensare che sotto questo muro di tufo c'è forse un «agger» più arcaico, tenuto insieme da



Una veduta d'insieme della zona dove si sta ricostruendo la leggenda di Romolo trasformandola in storia

«rrostro» primitivo è l'unica traccia in un'area, dietro le mura antiche, che non presenta resti di caprine. «E' il punto chiave: questa era zona *pomeriale* vietata alle costruzioni e alle sepolture. Ci potevano essere solo i militari addetti alle mura, che invece non potevano entrare, armi alla mano, nel recinto sacro». Il maiale, quindi, se lo mangiavano i soldati.

Il *muro etrusco*. Mura imponenti, dovevano essere quelle del 650 avanti Cristo. Un po' in ombra nel dibattito dei giorni passati, anche queste mura potrebbero essere leggendarie. E se fossero quelle etrusche? Le stese che sanciscono il predominio di una nuova dinastia nell'epoca regia? Anche di queste i testi antichi parlano, ma nessuno le aveva mai identificate.

Tre fasti. Se, nei prossimi giorni, scavando ancora il metro d'argilla che manca, verrà confermata l'esistenza di un muro *pomeriale* - il primo tra le tappe della storia di Roma. Tutte attorno allo stesso recinto sacro. Tutte e tre nate intorno allo stesso sacrificio umano e allo stesso aratro guidato dagli dei. Il primo affonderebbe all'inizio dell'ottavo secolo, o almeno alla metà. Il secondo è della fine dell'ottavo. Il terzo, l'etrusco, è del 650. Da lì in poi, la storia ricomincia con Servio Tullio, che consacra il recinto sacro e ci costruisce i primi palazzi di Roma.

E adesso su via dei Fori marciano le idee: per il «parco» sempre più consensi  
Deve entrare nel programma della Giunta

di VITTORIO PAPI

□ Repubblicani e socialdemocratici si associano alla volontà di comunisti e socialisti di riprendere il progetto senza traffico. La Dc per ora non si sbilancia

Comunque, sulla linea dell'operazione archeologica firmata Carandini, il fronte laico aggrappa le sinistre sul «progetto Fori» e ne fa uno dei principali punti programmatici per la prossima giunta capitolina. Tutti d'accordo meno la Dc, dunque, che per ora non si sbilancia. Il piano, che prevede la chiusura al traffico di via dei Fori Imperiali e il suo successivo smantellamento per favorire la realizzazione di un parco archeologico, potrà contare su una nutrimosa schiera di sostenitori. Dopo la sortita del capogruppo repubblicano Saverio Collura, che accusa la Dc di aver preso un granchio non aderendo al piano preparato nell'85 dalla giunta di sinistra, anche il socialdemocratico Robinio Costi, assessore all'Edilizia, propende nettamente per il sì. «Ritengo indispensabile realizzare quel parco archeologico che darebbe tanto respiro al centro della città. Credo che la scoperta della «mura di Romolo» sia la conferma che bisogna cominciare subito a valorizzare l'area: quindi, per cominciare, via il traffico. E' un impegno prioritario per la nuova giunta. Una posizione chiara, in totale accordo con quella ribadita ieri dai socialisti, che spono la causa Fori come fecero al tempo della giunta di sinistra. «Porteremo il progetto Fori al tavolo degli impegni programmatici», assicura il segretario del Psi romano Sandro Natalini. E ancora oltre va Antonio Pala, assessore al Piano regolatore: «Il progetto del parco archeologico centrale è sorretto da una filosofia ancora validissima e per realizzarlo cercheremo di trovare convergenze anche fuori dal pentapartito. In questi tre anni di governo abbiamo perso tempo perché non c'era accordo sul programma. Questa volta noi prima di formare la nuova giunta, chiariremo fino in fondo i punti irrimediabili».

Appena un po' più prudente il prosindaco Gianfranco Redavida, che giura di voler fare il possibile «perché la questione venga affrontata con estrema attenzione», così da risolvere una volta per tutte anche il problema dell'ubicazione della parata del 2 giugno: «La tradizione va mantenuta - afferma il prosindaco - ma certamente lontano dai marmi antichi».

E, a questo punto, la scoperta archeologica si fa «bolentino». La parola passa alla Democrazia cristiana, che ha tre partner di governo su cinque (i liberali lunedì si sono detti contrari)

schierati per il ripescaggio del progetto Fori. La Dc romana, pur con prudenza e tra mille distinguo, ha ben chiaro di non poter fare finta di niente. Il problema è anche politico. La scoperta di Carandini mette in discussione diversi metodi e culture di governo rispetto alla città, ai suoi abitanti, all'utilizzo del territorio. Il sindaco Nicola Signorilelli guadagna tempo. Parla invece il capogruppo in Campidoglio, Aldo Caracci, che però prelude: «Fori alla larga». «E' un disegno complessivo, che coinvolge anche la sorte dei parchi dell'Appia, della Caffarella e degli Acquedotti. Questo non vuol dire che il problema dei Fori non debba essere affrontato e risolto: la nuova amministrazione dovrà anzi contemplare questo progetto nel piano per Roma Capitale. Sono certo che di questo tema il prossimo governo non potrà che trarre forza e nuova ideologia». La scoperta archeologica, insomma, non ha solo il merito d'aver aggiunto nuove, sorprendenti pagine alla storia della nostra civiltà: ha pure rian-